Anno I. — N. 16

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio:
Per un anno L. 20
Nel regno, lo stesso prezzo
Per un anno L. 24
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —.25
Per tre volte » —.50
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Giovedì 19 Ottobre 1876

AVVISO

L'Amministrazione del *Nuovo Friuli* ha provveduto per inserire GRATUITAMENTE sia in quarta pagina del giornale, sia in supplemento, *tutti gli atti ed annunzi ufficiali e giudiziarj* che verranno pubblicati dal Bollettino Prefettizio, restando inalterato tanto il prezzo d'abbonamento quanto quello della vendita al minuto.

Pensiamoci a tempo!

Se c'è cosa che metta in pericolo il buon risultato delle elezioni, è certo quella di lasciarsi ispirare nella scelta del deputato dalle antipatie o simpatie personali, dalla considerazione d'interessi propri o locali, o anche di qualche combriccola municipale, a cui, a ragione o a torto, si appartiene. Bisogna invece andar sopra a tutto ciò, e spingere lo sguardo verso un orizzonte più vasto e più splendido, e considerare le condizioni e le necessità presenti d'Italia, e rendersi ragione del lavoro a cui sono chiamati i nuovi deputati, e delle qualità che devono avere per prestarvi l'opera propria secondo il programma del partito che vogliamo far prevalere.

Perchè le prossime elezioni non vengano in seguito giudicate da tutti, come già per animosità le hanno sin d'ora giudicate i nostri avversari politici, una vana agitazione, è indispensabile ch'esse ci dieno per risultato la costituzione di due grandi partiti, quello di *Destra* o dei conservatori, e l'altro di *Sinistra* o dei progressisti.

Noi crediamo che la nostra libertà non possa essere assicurata nell'avvenire, se non poniamo mano coraggiosa e instancabile alla riforma dei nostri ordinamenti amministrativi e in parte anche politici. Quindi naturalmente ci preme il trionfo della *Sinistra*, che ha chiesto sempre quella riforma, e ha denunciato al paese le cause incurabili per cui la *Destra* non la può nè iniziare nè compiere.

Occorre però per questo trionfo, in primo luogo che la *Sinistra* venga fuori dalle urne in *maggioranza*, e in secondo luogo che vi venga fuori *bene costituita*.

Nelle condizioni in cui adesso s'impegna la lotta elettorale, non c'è dubbio che le provincie meridionali bastano da sè ad assicurare la preponderanza numerica della *Sinistra*.

Ma a costituire bene il nostro partito non bastano le provincie meridionali; devono concorrervi anche quelle del centro e del settentrione d'Italia, e in particolare le nostre, che da coloro che ci hanno sin qui sgovernati, sono ancora credute la cittadella della *consorteria*. Il grande partito progressista non potrà dirsi *bene costituito* sinchè non concorrano a formarlo e non vi siano rappresentati tutti gli elementi onde nasce l'armonica unità del popolo italiano.

Ogni regione ha suo proprio naturale temperamento; idee, interessi, tendenze particolari. A tutto ciò dev'*essere fatto posto* in seno al partito che si vanta di meglio interpretare la coscienza nazionale, e si propone di appagarne i bisogni e favorirne le aspirazioni.

Se invece le elezioni daranno alla costituzione e distinzione dei partiti una ragione e una base solamente geografiche, e cioè la *Sinistra* sarà di meridionali, e la *Destra* di deputati settentrionali, avremo in Parlamento due Italie, una progressista al sud, l'altra conservatrice al nord; e dal fatale dualismo dovranno pur troppo derivare pericoli e danni; pericoli e danni *politici*, pericoli e danni *economici*.

Concediamo per un momento che la unità e la libertà d'Italia, siano preservate in ogni evento dal patriottismo delle nostre popolazioni. Ma chi può garantirci contro i pericoli nascenti dalla disparità delle condizioni civili ed economiche fra il settentrione e il mezzogiorno d'Italia?

Certamente ai bisogni di una parte d'Italia devono pensare anche le altre, appunto per la utilità che anch'esse ne vengono a risentire. Ma in quello scambio di ajuti e servigi nessuno deve farsi la parte del leone, bisogna osservare la giustizia distributiva e procedere con misura e a tempo. Non è evidente che una *maggioranza meridionale* potrebbe dimenticarsi queste regole, esagerando con naturale illusione la utilità generale delle spese locali?

I *Destri* vogliono riparare a questo pericolo con una Deputazione settentrionale tutta loro. Ma in questo caso, ammesso che possano costituire la maggioranza parlamentare (cosa impossibile), il dualismo che abbiamo segnalato, cioè il pericolo politico delle *due Italie* non sarebbe evitato.

Invece domandando agli Elettori Veneti di rinforzare la *Sinistra* con elementi nostrani, noi soli indichiamo loro il buono ed unico mezzo di scongiurare tanto il pericolo politico di costituire due partiti geografici, quanto il pericolo economico di dare a una regione il predominio esclusivo degli interessi finanziarii delle altre.

Ci pare che in certi casi anche un elettore di *Destra* potrebbe dare importanza a questo punto di veduta; perchè egli non deve sicuramente ritenere indifferente pel bene generale della nazione e per l'azione regolare delle nostre istituzioni, che anche la *Sinistra* sia bene costituita ed organizzata. Ed appunto per questo scopo principalissimo noi raccomandiamo che nella Deputazione veneta siano *fatti entrare* più numerosi che pel passato i deputati di *Sinistra*.

Ma, non illudiamoci, non potranno mai entrarvi — anche uniti a quelli dell'Italia centrale, della Lombardia e del Piemonte — in tanto numero da assicurare l'equilibrio che occorre fra i varii elementi progressisti. Per questa *ragione non basta che guardiamo al numero*, e ci conviene guardare di più alla *qualità* dei deputati da eleggere, per la quale in qualche modo possano supplire alla loro scarsità numerica. Non parliamo della onestà e del carattere, chè s'intende; ma ci vogliono altresì uomini che alla intelligenza e all'operosità accoppiino la prudenza necessaria in uno stato di cose, come il presente, tanto delicato e difficile.

Pensiamoci a tempo!

CORRIERE ELETTORALE

Collegio di Tolmezzo.

Tolmezzo, 18 ottobre.

(nostra corrispondenza).

Pochi giorni addietro nessuno, o pochissimi, pensavano alla rielezione del Giacomelli a deputato del nostro collegio. — Molti si dimostrarono disgustati di lui, e non mancarono di fargliele comprendere quando ebbe la cattiva idea di condur qui il Minghetti. — Si credeva anzi che il Giacomelli, accortosi della disposizione d'animo degli elettori carnici, stasse lavorando per portarsi come candidato ad Udine. — Se non che da qualche giorno si vede un movimento insolito, un arrabattarsi di alcuni che vorrebbero condurre a loro modo il paese, non senza però coltivare certi loro interessi particolari, per propugnare di nuovo la candidatura di quel Giacomelli tanto scaduto nell'opinione pubblica. Da cosa dipende questo cambiamento? Credo di possedere la chiave dell'enigma.

È certo che il Giacomelli, sia perchè aveva veduto che l'aria di questi monti non spirava per lui favorevole, come perchè Udine avrebbe solleticato assai più il suo amor proprio, e come suo collegio *naturale*, e per la maggiore sua importanza, coltivava da qualche tempo, di conquistare quel collegio.

Da ciò le sue prestazioni per fondare l'Associazione Costituzionale, le sue cure per farsi nominare Presidente, e certi suoi discorsi per persuadere il vecchio deputato di Udine a lasciargli volontariamente il posto. Pare però che egli s'ingannasse sulla creduta arrendevolezza del Bucchia, il quale disse francamente al compare Piccoli deputato di Padova, che sabato scorso venne ad Udine per riferirlo a Giacomelli, che intendeva e voleva mantenere la propria candidatura. Cosa si fa? ad Udine un dualismo di destra sarebbe stato uno scandalo, ed un serio pericolo.

Bisogna adattarsi di lasciar Udine e rifugiarsi di nuovo in Carnia. Tutto questo nuovo movimento data dalla venuta di Piccoli ad Udine.

E noi faremo sempre il comodo del sig. Giacomelli?

Se c'era un motivo di disgusto fino a jeri, se il Giacomelli era disposto a dimenticarci, perchè dobbiamo noi cambiare? E quali erano i motivi di lagno? Le fallite speranze sul collocamento della stazione alla destra del Fella, (che per la Carnia è una vera sventura sia alla parte opposta ed in quella località) e le strade Provinciali.

Quanto alla stazione, o non era vera quell'influenza che al Giacomelli si voleva attribuire, od egli non si è prestato. Quanto alle strade, se un decreto reale le aveva ritenute Provinciali, se altri due decreti reali confermarono il primo, se l'esenzione era stata posta d'uffizio, e ciò per effetto dei nostri reclami, e non dell'opera del Giacomelli, che assorto allora nel suo impiego presso il Ministero non si curava della Carnia, che bisogno c'era di un Consorzio per chiamare le Comuni della Carnia a concorrere nella spesa?

Quella vantata conciliazione se favoriva certe altre viste del Giacomelli, non coltivava però l'interesse della Carnia.

E dopo tutto quali sono i vantaggi che in dieci anni il Giacomelli procurò al nostro collegio? La vendita dei Boschi? ma ciò fu offerto ad altre Comuni anche senza l'opera del Giacomelli. L'offerta fu fatta alle Comuni di Cividale, a condizioni buonissime, del gran bosco Romagno; e così dicasi dei boschi in distretto di Latisana.

Oltre di che, come si può sperare quindi innalzi

Appendice del NUOVO FRIULI

DOUBROVSKI

2

Novella russa di ALESSANDRO POUCHKINE

I.

Un giorno, al principiar dell'autunno, Kirila Petrovich aveva progettato una gran caccia in una parte lontana dei suoi dominii.

Alla vigilia tutti i cacciatori e bracchieri di servizio, avevano ricevuto l'ordine di trovarsi pronti per le cinque del mattino successivo. Le tende e le batterie di cucina erano state spedite innanzi, al luogo ove si doveva pranzare.

Il generale, e i suoi invitati si diressero al vasto canile, dove più di cinquecento bracchi o levrieri vivevano ben caldi e ben nutriti, celebrando nella loro lingua canina la generosità del padrone. Annesso al gran canile trovavasi un'ospedale per i cani malati, sotto l'alta direzione del dott. Timoteo, medico in capo; e un luogo per le puerpere, e per le balie dei futuri predatori di lepri.

Kirila Petrovich era superbo di quel magnifico stabilimento canino, e non perdeva nessuna occasione di farlo dire tutto il ben di Dio dai suoi visitatori, ciascuno dei quali lo aveva veduto almeno venti volte. Egli lo percorreva in lungo e in largo accompagnato dalla sua corte e seguito dal dott. Timoteo e dai principali bracchieri; si arrestava di tempo in tempo; chiedeva conto della salute dei malati; faceva dei rimarchi più o meno giusti e severi; oppure chiamava a sè, con voce quanto più poteva carezzevole, qualcuno dei cani favoriti. Gl'invitati, dal canto loro, si credevano in dovere di portare alle stelle tutto ciò che vedevano. Il solo Doubrovski taceva e aggrottava le sopracciglia. Egli era un appassionato cacciatore; ma la sua fortuna non gli permetteva che il modesto lusso di due bracchi e un levriere, onde non sapeva comprimere un certo senso d'invidia che lo prendeva alla vista del magnifico stabilimento.

— Che cos'hai, che aggrotti le sopracciglia, fratello? — gli domandò Kirila Petrovich. Forse che il mio canile non ti piace?

— Tutt'altro — rispose con accento burbero Doubrovski — il vostro canile è magnifico, e dubito assai che le vostre genti menino così buona vita come i vostri cani.

Questa rimarca offese uno dei bracchieri.

— Grazie a Dio e al *barine* — egli disse — la nostra vita non è punto da compiangersi. Ma, per dire il vero, conosco certi *barines* che non perderebbero niente a cambiare la loro casa colla cuccia di uno dei nostri cani, perchè vi starebbero più caldi e più comodi.

Alla insolente riflessione del suo servo Kirila Petrovich diede in uno scoppio di grasse risa, e i parassiti, che lo circondavano, tutti in coro a fargli eco; quantunque capissero che l'allusione impertinente del bracchiere poteva toccare a una gran parte di essi. Doubrovski impallidì e non disse verbo.

In quel momento portarono a Kirila Petrovich in una cesta alcuni cagnolini appena nati.

Doubrovski approfittò di questa occasione per scomparire, inavvertito.

Fu solamente all'ora del pranzo che Kirila Petrovich, non vedendo Doubrovski, si ricordò e chiese di lui. I servi gli risposero ch'era ritornato a casa sua. Troekouroff ordinò tosto che ne andassero in traccia e glielo riconducessero. Senza Doubrovski — perfetto conoscitore di tutte le qualità canine, e giudice infallibile in tutte le discussioni fra cacciatori, — egli non andava mai a caccia.

Il servo ch'era partito di corsa alla ricerca del disertore, ritornò mentre erano ancora a tavola, e annunciò al suo padrone che Andrea Gavriiltch si rifiutava di obbedire. Riscaldato come il solito dalla *nalivka* (*) Kirila Petrovich montò sulle furie, e rinviò lo stesso servo perchè dicesse a Doubrovski che s'egli non ritornava immediatamente per passare anche la notte a Pakrovski, egli, Troekouroff, l'avrebbe rotta con lui per tutto il resto della vita.

Il servo riparti al galoppo, e Kirila Petrovich, levandosi da tavola, congedò i suoi commensali e andò a coricarsi.

Appena svegliato nel domani, la sua prima domanda fu:

— Andrea Gavriiltch, è egli qui?

Per tutta risposta gli consegnarono un piego triangolare. Egli ordinò al suo scriba di leggergli il contenuto ad alta voce. Ecco ciò ch'era scritto:

« *Monsignore misericordiosissimo* (*)

« Io non verrò a Pokrovski fino a che voi non mi avrete mandato il bracchiere Paramon abbandonandolo alla mia discrezione onde io possa punirlo o fargli grazia, secondo che mi piacerà — poichè *io non sono punto disposto a lasciarmi impunemente* schernire dai vostri servi. Parimenti non sono disposto a sopportar *scherni nemmeno da parte vostra*, perchè non sono un buffone, ma un gentiluomo di antica prosapia.

Dopo ciò resto ai vostri ordini ».

« *Andrea Doubrovski* »

(*) Acquavita di frutta.

(*) Formula antica.

(*continua*)

di ottenere dal Ministero attuale qualche cosa per mezzo di Giacomelli, se questi si dimostra tanto ostile al Ministero stesso? È certo che le prestazioni del Giacomelli sarebbero una cattiva raccomandazione.

Ma solleviamo un poco lo sguardo anche al di sopra dei soli interessi locali. Chi è di noi che non desiderasse un cambiamento nell'amministrazione dello Stato? Come si può negare che non vi fosse un generale malcontento? Per voto della rappresentanza nazionale nel 18 marzo è caduto un Ministero che non poteva più continuare senza condurre il paese a gravi perturbazioni. La Corona si è rivolta al partito di Sinistra, ed a formare il nuovo Gabinetto furono scelti uomini di piena fiducia del Re.

Lasciamo tempo a questi uomini di provare se sono capaci di attivare quelle riforme che sono desiderate dalla Nazione. Perchè tutto questo accanimento nel combattere il nuovo Ministero prima di conoscere i nuovi progetti, che saranno fra pochi *giorni portati alla Camera? Io non posso persuadermi* che in questa feroce opposizione del nostro cav. Giacomelli, non ci sia altro movente che la carità di patria.

Egli sarebbe un favorito del Ministero Sella, se questi tornasse al potere; dunque non il bene della Nazione, ma il proprio interesse personale anima il Giacomelli nella *guerra* che egli muove al Ministero, con ardore degno di miglior causa.

Sappia il Giacomelli che tutto ciò non isfugge alla penetrazione dei carnici, i quali in questa occasione sapranno mostrarsi prima di tutto italiani, e sapranno nelle elezioni agire per impulso proprio, e non come istrumenti passivi dei soliti mestatori.

C. P.

Collegio di Cividale.

In una corrispondenza da Cividale alla *Gazzetta di Venezia* troviamo ripetuta la canzonetta, già vecchia, della malattia dell'avv. Pontoni, candidato del partito progressista pel collegio di Cividale. Eh, *bene: niente di più vero* che il *sig. avvocato* Pontoni sia stato ammalato, ma niente di più falso dell'affermare pietosamente che lo sia tutt'ora. L'avv. Pontoni gode oggi in ottima condizione di salute, quelle delizie campestri che probabilmente il corrispondente da Cividale gl'invidia. — Delle altre ciarle dello stesso corrispondente su altri collegi, sarebbe tempo perduto l'occuparsi.

Collegio di Palmanuova.

A Palmanuova, il partito progressista porta per candidato il cav. *Nicolò Fabris*. Almeno diranno che que' elettori non hanno scelto un avvocato. Almeno diranno che questa candidatura non è un'importazione dal di fuori. Versato nelle leggi e nelle pratiche amministrative, sindaco, consigliere e deputato provinciale da un decennio, franco di carattere, svegliato d'ingegno, cortese di modi, nato e residente nel collegio, grosso possidente e delle agricole industrie cultore appassionato, il nob. Fabris è il candidato più serio e più opportuno. Di fronto a lui come può reggere quella obesa figura del Collotta? Del Collotta si conosce l'istinto fieramente consorte, la contraddizione che in marzo smentisce quanto in dicembre professava, il ridicolo contegno qual membro del comitato ferroviario veneto.

Si sbracci pure il corrispondente L. del *Giornale di Udine* a proclamarne assicurata la elezione; la lettera dell'alfabeto è troppo trasparente per non intravedere sotto la medesima la mano di colui che vorrebbe continuare l'acquisto del *riso in erba* in corrispettivo del disinteressato patrocinio. Ma noi *abbiamo troppa fede nel senno degli elettori*, e fra Fabris e Collotta la scelta non può essere dubbia.

Collegio di Gemona.

Risum teneatis? Un corrispondente da Gemona del *Giornale di Udine* ha fatta una scoperta degna di.... Volta. Puramente e semplicemente la candidatura del cav. *Terzi* sarebbe una candidatura *naturale* nel collegio di Gemona, quella dell'avv. *Dall'Angelo, importata*. I lauri al gran.... corrispondente. Lasciamo andare che il cav. *Terzi* è nato bene e meglio nella vaga città di Bergamo, mentre l'avv. *Dall'Angelo* ha schiusi gli occhi alla luce proprio nella gentile Gemona; lasciamo andare che la candidatura dell'avv. *Dall'Angelo* è nata proprio là come il candidato, e che noi non abbiamo fatto più che accettarla, naturalmente con tutta quella soddisfazione con cui si accetta ogni nome che onori e sia pegno di onorevole riuscita. Ma quello che vogliamo domandare all'ameno corrispondente è piuttosto questo: Gli par proprio che sia *naturale* in un collegio qualsiasi, supponiamo Gemona, la candidatura di un cavaliere qualunque, poniamo *Terzi*, che in un *viaggetto elettorale* impreso e consumato, mettiamo nel passato agosto, sente la necessità di andare casa per casa, fino a quella del più illetterato dei villici, a deporre il baronale biglietto di visita, con mille e mille proteste di affetti e di stima che non verranno mai meno?

Dal *Bacchiglione*:

Le informazioni raccolte dal *Comitato Generale Progressista Veneto* sull'andamento delle elezioni nella nostra regione, sono, come abbiamo detto, ottime.

Ricordiamo sempre che i deputati della Maggioranza Veneta non sono che 15 sopra 47.

E le notizie più esatte che abbiamo su questi quindici collegi danno;

che a Marostica, a Bassano, ad Isola della Scala, a Badia, a Rovigo, a Chioggia, a Belluno, a Piove di Cadore, a San Daniele, a Spilimbergo, a Pordenone non vi sarà neppur lotta, o appena nominale, essendo indubitabile la rielezione degli attuali deputati.

Vi sarà invece lotta a Venezia 2° collegio, a Piove, a Cividale, a Treviso, ma trionferanno probabilmente secondo i più precisi calcoli, i candidati progressisti.

La Destra invece corre serio pericolo di perdere i seguenti collegi.

Venezia 1° — Mirano — Montagnana — Cittadella — Adria — Lendinara — 2° collegio Verona — Thiene — Schio — Montebelluna — Castelfranco — Vittorio — Gemona — Palmanova — Tolmezzo — Feltre — Udine.

E questi sono 17 collegi dove la battaglia si prevede favorevole, essendo però incontestabile la vittoria dei progressisti fin d'ora a Feltre, Gemona, a Tolmezzo, a Schio, a Thiene, a Lendinara (povero Casalini!)

Dei capi della Destra corrono serio pericolo Giacomelli, Maurogonato, Casalini.

Dei capi della Sinistra, uno solo, il Varè, sarà combattuto, ma invano.

Dunque codeste provisioni che tutti devono riconoscere esattissime, ci danno la sicurezza di guadagnare, oltre ai nostri quindici, parecchi altri collegi.

Il numero di queste vittorie dipenderà, dall'attività e dalla disciplina dei nostri amici, e potrà riuscire superiore ad ogni speranza anche nei collegi finora non nominati.

I moderati piangono sull'ingratitudine del paese; ma il Veneto è davvero deciso a sbarazzarsi dalla *Compagnia della Morte*.

CORRIERE NAZIONALE

Il Ministero italiano lavora attivamente perchè le cose d'**Oriente** volgano alla pace. Dalle disposizioni delle varie potenze pare che la Russia corra pericolo di trovarsi isolata; ed i varii gabinetti le hanno fatto presentire, per mezzo dell'Italia, il suo probabile isolamento.

Intanto proseguono attivamente le pratiche per ottenere la conclusione d'un armistizio.

Così la *Capitale*.

Roma è ormai invasa dai **pellegrini spagnuoli**. Ne sono arrivati non si sa quanti, con treni speciali ed ordinarii. Sono più di tre mila, a tener conto dei calcoli più modesti. Se ne trova da per tutto, per le vie, nelle chiese, nei caffè, negli omnibus ed altrove, in gran parte preti grassi e tondi e con un'aria tutt'altro che di penitenti, e con loro alcuni divoti, facce stupide e allampanate, volgari fanatici, specialmente delle provincie basche.

I clericali vanno in sollucchero. Monsignore della *Voce* ha messa su un'agenzia a bella posta e pubblica tutti i giorni qualche colonna in cattivo castigliano. Del resto sono oggetto di curiosità, nient'altro. L'educazione dei romani è veramente ammirabile: *li rispetta persino nelle loro follie*. Alcuni, appena arrivati, baciano l'*almu parens*, facendo di gran crocioni colla lingua sulla polvere, intuonando il *Te Deum*, o s'abbandonano a somiglianti stranezze. La gente, che li vede, obbedisce al « non ti curar di lor, ma guarda e passa. » Ieri un pellegrino, salito sopra una sedia, si mise a fare un predicozzo nella propria lingua: sulle prime accorse gente, poi lo presero a fischi sino all'arrivo di due carabinieri.

Alcuni si sono lagnati delle ferrovie. Avevano preso biglietto di terza e volevano viaggiare in seconda, con treno speciale. Al confine, vista l'inutilità d'ogni tentativo di persuasione, furono lasciati fare; ma qui trovarono un drappello di guardie che li esaminarono ad uno ad uno, facendo loro pagare la differenza e ammonendo coloro che facevano i pretenziosi.

Dalla *Provincia di Rovigo*:

Scrivono da Trieste, che là si commentano in vari modi le voci sparse sulla probabilità di un'alleanza Russo-Germano-Italica. I giornali governativi scagliano intanto improperi contro la nostra nazione.

Giovedì scorso il barone Pino, di felice memoria, con un generale si recò a visitare al confine d'Italia i siti adatti a *capire il primo esercito che*, secondo il modo di scrivere della prezzolata stampa di Trieste, *dovrà avere l'invitto onore di cacciare retroschiena il soldato della dolce Ausonia nel Piemonte.*

CORRIERE ESTERO

Il *Times* del 14 corrente non si stanca d'insistere sulla **necessità d'un armistizio**, e finisce per credere che finalmente sarà dalle potenze accettato. Dimostra che una guerra generale in Europa metterebbe a soqquadro ogni istituzione, ogni ordine politico; sarebbe funesta all'Austria le cui esitazioni sono una prova della natura precaria della sua organizzazione; sarebbe funesta alla Germania che vi vedrebbe impegnata tutta quanta la sua popolazione maschia, e vedrebbe abbattute le sue industrie; le provincie insorte non si guadagnerebbero che nuove devastazioni; nessuna potenza vi guadagnerebbe. Per il bene dell'Europa l'armistizio dev'essere accettato ad ogni costo, e se la Russia fosse causa diretta o indiretta d'un rifiuto, non sarebbe troppo il dire ch'essa diventa la nemica dell'Europa, il cui mal consolidato edifizio crollerebbe alla prima cannonata tirata fra due delle grandi potenze, e riempirebbe il mondo d'intrighi, d'aggressioni, e di vendette.

L'autorevole organo della *City*, accennati gl'interessi diversi che si troverebbero impegnati in una guerra generale, si ferma a lungo sull'Italia, e sul desiderio attribuito al popolo e al governo italiano d'ottenere qualche cosa a spese dell'Austria. I giornali dei due paesi si sono scambiati a questo proposito vivaci parole. Se l'Italia stette contro la Russia nella guerra di Crimea, l'antagonismo dell'Austria e della Russia prestandosi ad una politica nazionale più interessata per parte dell'Italia, essa senza schierarsi dalla parte della Russia coglierebbe forse l'opportunità d'imporre delle condizioni ai suoi principali avversari.

Scrivono da **Vienna** al *Cittadino*, in data 15 corr.

Alla Borsa s'era sparsa fino da venerdì sera la *notizie d'una rivoluzione scoppiata a Costantinopoli* e della caduta di Midhat pascià; si voleva sapere perfino che questo ministro fosse stato ucciso. Questa voce andò poi girando anche in quei circoli che si dicono bene informati, però a quest'ambasciata ottomana, almeno fin ier sera, nulla si seppe di una formale rivoluzione, ed in generale ieri non giunsero nemmeno telegrammi ufficiali dalla capitale turca, essendo chiusi tutti i pubblici uffici a motivo che incominciò ieri appunto la grande festa del *Bairam*.

Ogni voce ha però sempre una qualche base, e quella sparsasi alla borsa si basa sulle notizie giunte qui, le quali annunziano una pericolosa agitazione che regna a Costantinopoli fra la popolazione mussulmana. I Softas e gli Hadzas eccitano il popolo contro il governo, il quale fa ora un'aperta guerra alla fede di Maometto, promettendo riforme contrarie alle sante massime del Corano; dicono apertamente essere Midhat pascià l'anima di questi radicali cangiamenti, e vuolsi che con simili prediche si i Softas abbiano già ordita una formale congiura contro Midhat pascià, nella quale entrerebbero persino i generali della guarnigione. Il sultano si sarebbe circuito di una forte guardia di palazzo, ed evita di farsi vedere in pubblico. Nei circoli diplomatici regna inquietudine per simili disposizioni degli animi. In base a simili notizie non deve far meraviglia, se le voci vanno prendendo sempre maggiori proporzioni e se si prevede una formale rivoluzione. I telegrammi che si fecero partire da qui in tale riguardo aggiunsero però prudentemente che queste non sono notizie, ma voci che meritano conferma.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Dalla onorevole Presidenza della Congregazione di Carità di Pordenone riceviamo, e ben volentieri pubblichiamo, la seguente:

Pordenone, 16 ottobre.

I nobili tratti vogliono sempre essere conosciuti come che servono d'esempio.

La Congregazione di Carità di Pordenone per un atto rogato dal dott. Gio. Batta Renier d'interesse della Pia Causa e per diritto di copia di detto atto — aveva dovere di corrispondere gli onorari che quel sig. Notajo dichiarava non esigere a vantaggio di quella.

La Presidenza della Congregazione sensibile a tale nobile atto rende pubblicamente grazie al dott. Renier al quale sarà certo di soddisfazione che il suo esempio possa da altri venire imitato.

Per la Presidenza
AVV. EDOARDO MARINI.

Nel giorno 15, certo B. A. di **Aviano** assaliva proditoriamente il sig. R. P. G. e con una pietra gli accagionava delle ferite al capo, guaribili in 10 giorni. Il feritore fu arrestato.

Nel 16, A. G. individuo che fa il mestiere del vagabondo fu arrestato perchè contravventore all'ammonizione.

Povera donna! Certa C. C. di **Maron**, s'era portata a lavare dei panni in un fosso del paese, ma, colta da grave malore, cadde entro rimanendo annegata. La si trovò nel 16 corrente.

Una ventina di capre ed un montone stavano nel 7 corr. pascolando nei pressi di **Chiavolis**, quando certi individui credettero bene che quelle bestie dovessero ritirarsi dal pascolo ed infatti le condussero in luogo ancora ignoto. Al proprietario però codesta misura non piacque, perchè gli arrecò un danno di circa L. 530.

Effetti di certe feste da ballo. In un'osteria in borgo Zorutti di **Cividale**, nella sera del 15 si ballava al suono di un'armonia. Gli avventori, accesi dalle smodate libazioni, vennero a rissa, nella quale certo C. G. riportò una ferita che lo obbligherà al letto per circa un mese.

Non si dovrebbero tollerare codeste infrazioni all'ordine pubblico!

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Consiglio comunale. *Seduta pubblica del 17 ottobre* 1876. Sul passaggio fra la piazza V. E. ed il Giardino pel colle del Castello, il consigliere Berghinz dice ch'egli avrebbe dato il suo voto favorevole a questa proposta come a qualunque altra che avesse per iscopo di migliorare la nostra città ed abbellirla, sempre però nei limiti delle forze finanziarie del Comune. Il consigliere Schiavi fa opposizione, e propone un ordine del giorno col quale invita la Giunta a presentare un piano di riforma generale del colle del Castello. Il consigliere Berghinz osserva che il Municipio, fino a tanto che non ottiene la cessione del palazzo del Castello da parte del Governo, non può presentare il progetto vagheggiato dallo Schiavi, e quindi dIversi ammettere la proposta della Giunta perchè è un principio di esecuzione di maggiori e radicali lavori, che dalla proposta Schiavi si manderebbero alle calende greche. Dopo di che il Consiglio autorizza la spesa di L. 3722 per aprire un passaggio fra la piazza V. E. ed il pubblico giardino attraverso il colle del Castello.

Dopo effettuato un sopraluogo, il Consiglio autorizza la spesa di L. 3145 per demolire due casette e lasciar libero lo spazio occupato dalle medesime adiacenti al palazzo Bartolini nel vicolo Sottomonte, da mandarsi però ad effetto quando che sia regolarmente stabilito ed approvato il convegno fra il Comune e la Congregazione di carità quale Amministratrice del Legato Bartolini, relativamente allo stabile di questo nome.

Apertasi la discussione sulla costruzione di un tratto di chiavica in via Gemona, il consigliere Berghinz invita la Giunta a voler occuparsi un poco anche dell'abbandonata via Cussignacco che reclama urgentemente di essere disinfettata. Aggiunge che le si darebbe aria e luce atterrando la cadente torre. La Giunta promette di occuparsene, ed il Consiglio autorizza la spesa di L. 8000, pella costruzione di un tratto di chiavica lungo la via Gemona presso il palazzo Cernazai.

Apertasi la discussione sull'erogazione del rojello di Cussignacco superiormente al lavatojo del civico Ospitale, il consigliere Schiavi si oppone, per ora, ad un tale lavoro, proponendo di rimettere l'argomento a quando si discuterà il progetto del macello. I consiglieri Tonutti e Scala, osservano che il lavoro del rojello, non è che un principio di esecuzione del lavoro del macello che il Consiglio aveva già stabilito nel sito ove attualmente esiste. Lo Schiavi dice essere inutile di condurre un canale d'acqua al macello, perchè le carni non si lavano, ma soltanto gl'intestini. Il consigliere Berghinz osserva che si lavano oltre agli intestini anche le carni tutte e quando si riflette che la carne che si mangia viene lavata nell'acqua che ha servito all'Ospitale, non si deve esitare un istante ad aderire alla proposta d'un tale lavoro. Dopo di che il Consiglio autorizza *la spesa di L. 2665 per portare l'erogazione* del rojello di Cussignacco superiormente al lavatojo del civico Ospedale.

Il consigliere Berghinz prende la parola sulla sistemazione di alcune strade nella frazione dei Casali dei Rizzi. Egli raccomanda caldamente alla Giunta gli interessi del suburbio ed in ispecialità di Beivars e Godia. Da lettura di una corrispondenza da Beivars, stampata nel *Nuovo Friuli*, nella quale si lamenta l'abbandono in cui sono lasciate quelle frazioni in onta a tanti reclami. Il consigliere De Girolami dice che l'autore di quella corrispondenza non doveva mai essere stato a Beivars, perchè i lamenti espostivi sono ingiusti. Il Berghinz replica che quel corrispondente è un distinto giovane nato e domiciliato a Beivars e che se il consigliere De Girolami desiderasse conoscerne il nome, egli sarebbe pronto a dichiararlo. Chiuso così l'incidente, il Consiglio autorizza la spesa di L. 3477 nella sistemazione di alcune strade nella frazione dei Casali dei Rizzi.

Si apre la discussione sul Bilancio preventivo del Comune pel 1877. Il cosigliere avv. Berghinz dice che le guardie di città, mentre fanno spendere al Comune l'egregia somma di L. 11081 all'anno, non rispondono punto allo scopo per il quale furono istituite. Esse difettano dell'istruzione dei regolamenti e delle leggi risguardanti il loro servizio, non sono organizzate militarmente, ed anche dal lato del vestito lasciano molto a desiderare. Cita l'esempio delle guardie municipali delle altre città e specialmente della piccola Treviso che conta un corpo di guardie modello. Ricorda che il Municipio di Milano paga le guardie in ragione di L. 2.50 al giorno, e noi aumentando di poco lo stipendio, potremmo avere gli stessi vantaggi. Dice che le guardie di notte dovrebbero presentarsi più spesso in pubblico ed esercitare una maggiore sorveglianza sulle piante e sulle piazze ridotte a giardini, onde impedire i guasti da parte dei monelli. Dice che sarebbero da preferirsi per quel corpo uomini di statura alta e, preferibilmente tra i nostri compaesani, coloro che hanno appartenuto al corpo dei carabinieri perchè molto bene istrutti e meglio disciplinati. Il Consigliere de Girolami risponde che se il Dottor Berghinz si avesse preso la briga di leggere il resoconto morale del Comune, avrebbe trovato che la Giunta stessa confessa che quel corpo non funziona bene. Il Dottor Berghinz replica dichiarando di aver letto non solo il resoconto morale, ma che ha per costume di leggere tutto quanto interessa la nostra città ed insiste nelle fatte lamentazioni e nei proposti suggerimenti. Il Consigliere Angeli fa dei lamenti sul corpo dei pompieri ed esprime il desiderio che questo corpo venga fuso con quello delle guardie di città, e cita l'esempio di Vicenza. Il Dottor Berghinz osserva che anche un tempo il corpo dei pompieri funzionava da guardie di città. Essendo però servizi assolutamente distinti crede che debba continuarsi a tenerli separati. Il Cons. Degani esprime il desiderio che il Comune si provveda d'una buona macchina per l'estinzione degli incendi. I Consiglieri Angeli, Novelli e Berghinz segnalano

modo deplorevole in cui sono tenuti i selciati delle nostre vie. Il Consigliere Berghinz raccomanda una maggiore sorveglianza da parte dei preposti anche sulle piante che adornano i viali della città, quanto delle zolle erbose delle nostre piazze. Dice di commendare altamente l'idea [illegible] la nostra città coll'impianto di alberi e di ridurre le principali nostre piazze in giardini. Raccomanda di completare il lavoro col mettere delle panche sulle principali piazze come si usa a Trieste, Padova, Milano. Lamenta [illegible] l'illuminazione della nostra città e dice che lungo i viali della stazione un lumicino ad olio farebbe più luce degli attuali fanali a gaz. Lamenta pure che la nostra bella fontana [illegible] domanda se è propriamente stabilito che quella fontana non abbia a gettare acqua che nelle *grandi solennità*. Raccomanda la costruzione di una latrina nel centro della città. Propone pure che vengano radiate dal bilancio le L. 123 stanziate per la funzione religiosa commemorativa della cessazione della peste. Tale proposta trova appoggio nella Giunta la quale s'impegna di cancellarla quando non vi facciano ostacolo altre disposizioni. Il Consigliere Berghinz esprime pure il desiderio che la spesa di lire 3000 messa in bilancio per la festa dello Statuto, possa essere limitata a minore somma, oppure, quando il Consiglio non ritenesse di limitarla, venga tutta erogata a scopi di beneficenza. Dice che il giorno dello Statuto deve essere dalla cittadinanza spontaneamente festeggiato, e che l'imbandieramento della città, la rivista militare ed il concerto musicale basterebbero a distinguere quel giorno dagli altri. Il Consigliere Schiavi soggiunge che il Municipio in tale occasione potrebbe rendere avvertita la cittadinanza con un manifesto che ricordasse il fausto avvenimento. Il Consigliere Berghinz fa eguali osservazioni sulla somma di Lire 800 stanziata in bilancio per l'onomastico del Re, soggiungendo che il Re potrebbe venire festeggiato molto meglio e più dignitosamente erogando quella somma, anzichè in luminarie, a scopi di beneficenza. Il Sindaco risponde che una parte di quella somma veniva spesa nel far cantare una messa solenne nella nostra Chiesa Metropolitana. Il Dottor Berghinz sorge a deplorare che in un tempo nel quale venne abolito il potere temporale dei papi, quando vennero soppressi gli ordini religiosi, quando furono incamerati i beni ecclesiastici, quando si vendono pubblicamente da un rigattiere indumenti sacri, uno dei principali Municipj d'Italia com'è il nostro, prelevi una somma dal pubblico peculio per erogarlo a funzioni religiose, impinguando così i più spietati nemici della patria nostra. Il Sindaco s'impegnò di disporre di quella somma a scopi di beneficenza. Dopo essere state prese nella dovuta considerazione da parte della Giunta tutte le osservazioni e proposte dei singoli Consiglieri, il Consiglio approvò il bilancio presuntivo dell'amministrazione del Comune dell'anno 1877.

Il Consiglio ha inoltre approvato le proposte della Congregazione di carità circa la distribuzione dei sussidi del Legato Bartolini a favore di studenti.

La discussione poi sugli oggetti: Deliberazioni circa il canale irrigatorio Ledra-Tagliamento e II.a parte del progetto di ripristinamento della Loggia Municipale, venne rimessa ad altro giorno. I signori Consiglieri verranno avvertiti a domicilio.

Elenco dei Giurati estratti l'11 ottobre 1876 pel servizio alla Corte d'Assise di Udine, nella Sessione che *avrà principio nel 7 novembre 1876*.

Ordinarî.

Cima Lorenzo fu Federico, farmacista, Porcia (Pordenone).

Sbrojavacca Bernardino fu Antonio, contribuente, Pocenia (Latisana).

Zonaro Giovanni fu Giuseppe, contribuente, Pordenone.

Baijer Ruggero fu Carlo, contribuente, Udine.

Sam Francesco fu Gio. Batt., consigliere comunale, Tiezzo (Pordenone).

Meglorini Antonio fu Giovanni, maestro, San Quirino (Aviano).

Bottossi Paolo fu Giuseppe, consigliere comunale, Marignana (S. Vito).

Cozzi Giovanni fu Osvaldo, contribuente, Udine.

Michielli Nicolò fu Ilario, contribuente, Palma.

Locatelli Pietro di Gio. Antonio, contribuente, Torre (Pordenone).

Politi dott. G. B. fu Antonio, laureato, Udine.

De Giudici Leonardo fu Angelo, contribuente, Tolmezzo.

Barbaro Francesco di Benedetto, impiegato, Udine.

Marini Marco di Francesco, contribuente, Marano (Palma).

Cancianini Marco fu Bernardino, sindaco, Reana (Udine).

De Cecco Gio. Batt. fu Agostino, contribuente, Palma.

Ciani Sebastiano fu Gio. Batt., consigliere comunale, Fagagna (S. Daniele)

Zanetti, dott. Massimiliano fu Ernesto, medico, Morsano (S. Vito).

Vidoni Giuseppe di Francesco, ingegnere, Udine.

Vitali Alessandro di Carlo, contribuente, Udine.

Martinuzzi Pietro fu Gio. Batt., licenziato, Valvasone (S. Vito).

Sbrojavacca Luigi fu Gio. Batt., consigliere comunale, Zuino (Palma).

Costantini Giovanni di Pietro, contribuente, Bonzicco (S. Daniele).

Beinat Daniele fu Paolo, licenziato, S. Daniele.

Giacomello Angelo fu Domenico, ex conciliatore, Grizzo (Aviano).

Garzoni Sante fu Mattia, laureato, Tricesimo (Tarcento).

Cristofoli Filippo fu Andrea, licenziato, Sequals (Spilimbergo).

Sartori Eugenio fu Giuseppe, contribuente, Canova (Sacile).

Marsilio Federico di Gio. Batt., contribuente, Cordenons (Pordenone).

Del Mezzo Pietro fu Domenico, consigliere comunale, Majano (S. Daniele).

Lazzarini dott. Giuseppe fu Angelo, avv., Udine.

Zacchetti Luigi fu Costantino, maestro, Sacile.

Montegnacco nob. Leonardo fu Sebastiano, ex consigliere comunale, Tricesimo (Tarcento).

De Franceschi Antonio fu Gio. Batt., contribuente, Udine.

Colloredo co. Adolfo fu Fabio, contrib., Udine.

Centazzo Antonio fu Giovanni, contribuente, Prata (Pordenone).

Veronese cav. Filippo fu Vincenzo, ispettore scolastico, Gemona.

Vadori Giovanni fu Carlo, consigliere comunale, Azzano (Pordenone).

Nussi cav. Tomaso fu Agostino, contrib., Cividale.

Cimolino Michele fu Odorico, contrib., Pignano (S. Daniele).

Supplenti.

D'Arcano nob. Orazio Nicolò fu Gio. Batt., licenziato, Udine.

Marchi dott. Giacomo fu Giuseppe, avv., idem.

Canterutti Luigi fu Gio. Batt., contrib., idem.

Toso dott. Giuseppe fu Nicolò avvocato idem.

Fabris dott. Natale fu Giovanni, ingegnere, idem.

Del Sal Claudio fu Vincenzo, impiegato, id.

Berini Daniele fu Bortolo, contribuente, idem.

Daniolis Angelo fu Marco, licenziato, idem.

Pupatti dott. Guglielmo fu Giacomo, avvocato, id.

Zambelli Tacito fu Giacomo, veterinario, idem.

Per le prossime elezioni. Ci viene riferito che nelle ultime elezioni politiche non fossero stati compresi nelle liste elettorali quegli impiegati diurnisti addetti ai diversi uffici governativi che, pagando essi l'imposta di ricchezza mobile, ne hanno tutto il diritto. Ricordiamo a chi spetta, colla lusinga di venire ascoltati, codesta circostanza molto interessante ora che ci avviciniamo alle elezioni generali.

Inaffiamento delle vie. In questi giorni in cui abbiamo un po' di vento, s'innalzò tale una polvere nelle vie della città da impedire assolutamente il transitarvi. Ciò prova che le vie non s'inaffiano più e crediamo interpretare il sentimento dei cittadini, deplorando che sia trascurato questo servizio necessario ed igienico.

Abilitazione. È stato stabilito in massima che tutti gli insegnanti debbano essere muniti di patente d'abilitazione. In onta a codesta prescrizione ci si fa credere che si stia per nominare al posto di calligrafo in una scuola pubblica un tale che non è fornito della voluta patente in confronto di altri che provano di possedere il relativo documento d'abilitazione. Se il fatto è vero, come non ne dubitiamo *essendo degna di fede la persona dalla* quale ci viene narrato, dobbiamo muovere serio reclamo a chi spetta, *poichè la nostra divisa è sempre* quella che la legge debba essere eguale per tutti.

Esposizione di Filadelfia. Parlammo in altro numero della valentia dei fonditori fratelli De Poli. Oggi abbiamo il piacere di annunciare che all'Esposizione mondiale di Filadelfia essi si meritarono *per un solo oggetto esposto* due medaglie, loro conferite dai Giurì della musica e belle arti. Ci congratuliamo coi bravi artisti: sono risultati questi che servono ad incoraggiarli a proseguire, ed a suscitare negli altri il nobile e fruttuoso incentivo di emulazione.

CORRIERE DEGLI AFFARI

18 ottobre.

Sete. Nessuna variazione ebbe luogo, ieri a Milano in riguardo alle domande dei varj articoli serici ed alle loro contrattazioni, rimanendosi in uno stato di aspettativa in attesa che venga sciolta la prolungata e pericolosa questione d'Oriente. Anche a Lione affari in sete limitati ed a prezzi fermi. Il mercato della settimana scorsa a Marsiglia fu meno attivo, quantunque i prezzi dei bozzoli si sieno mantenuti fermi in causa dell'estrema scarsezza del deposito: per le sete la speculazione si è un po' rallentata e sono in tendenza piuttosto debole.

Cereali. I frumenti e le avene a Casalmaggiore si conservano sempre stazionarj ed i rialzi accennati in alcuni mercati furono falsi allarmi. A Trieste i mugnai acquistarono i frumenti e tutti gli altri articoli a prezzi sostenuti ma invariati. A Marsiglia la settimana passò in gran calma e si fecero pochi affari di qualche importanza: i grani di Marianopoli e di Berdiamska però, divenuti assai scarsi, hanno avuto qualche domanda mentre le provenienze del Danubio rimasero neglette.

Caffè. A Trieste affari abbastanza animati. A Marsiglia continuò pei brasiliani poco attiva la vendita a motivo dell'insufficienza della buona qualità, ma però i prezzi si mantengono [illegible] con fermezza.

Zuccheri. Arrivarono in Ancona alcune partite di pesti austriaci ed altre se ne attendono in breve. È perciò che i corsi ribassarono alquanto, accordandosi i raffinati da L. 111 a L. 111,50 al quintale, pagamento a breve data. A Trieste nei zuccheri pesti austriaci ebbero luogo limitati affari di dettaglio senza variazione nei prezzi.

Olii. Le notizie pervenute a Diano Marina in questi giorni dalle Puglie, che colà il raccolto oleario è sano ed abbondante ed il liquido dell'imminente fabbricazione si otterrà a prezzi miti, hanno reso inoperosa quella piazza e meno ferme le pretese dei possessori. A Porto Maurizio, malgrado la fermezza ed aumenti continui sui diversi mercati di produzione, quello si mantiene all'incontro in una calma di cui difficilmente può farsi ragione, ed a Trieste mancando tuttavia gli arrivi, gli affari furono limitati ed a prezzi in progressivo aumento. A Marsiglia l'olio d'oliva si trova invariato.

Cotoni. Da Liverpool abbiamo che le sfavorevoli notizie del continente hanno provocato la calma dalla chiusa del 12 [illegible] continuando fino al 13; ne risultò quindi una considerevole riduzione nella domanda ed un aumento nella volontà di vendere, e sotto tali circostanze il mercato si tenne poco attivo quantunque siensi eseguiti diversi acquisti a prezzi senza notevoli variazioni. I Cotoni futuri furono negletti con diminuzione di prezzi.

POSTA DEL MATTINO

Un importante dichiarazione è quella fatta dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Quel periodico berlinese che non è più ufficioso ma che non cessa per questo d'avere una certa autorità, assicura che Bismark, nella sua politica estera, è solito di prender a calcolo gl'intimi sentimenti del popolo tedesco il quale è alieno da un alleanza coll'Inghilterra contro la Russia.

La *National Zeitung* crede sapere, intorno alla futura posizione delle potenze, che l'Italia starà in ogni caso colla Russia, mentre la Francia penderà verso l'Inghilterra.

Dall'Austria si dice che la sua neutralità in caso d'una guerra russo turca è assicurata.

Dispacci del *Cittadino*:

Vienna 18 *ottobre*. Le potenze, abbandonate le proposte d'armistizio, occupansi ora delle condizioni di pace chiedenti delle garanzie pelle provincie insorte.

Telegrammi da Belgrado recano l'arrivo in Serbia di 12,000 (?) russi uniformati.

Nissa 17 *ottobre*. I *redifs* domandano tumultuosi, il congedo; fu duopo impiegare le armi per sedare il tumulto; parecchi *redifs* furono feriti.

TELEGRAMMI STEFANI

Manchester, 17. — I proprietari delle fabbriche di cotone del Lancashire, respingendo le proposte degli operai, decisero di chiuder le fabbriche il 23 novembre. Ottantamila operai resteranno senza lavoro.

Pietroburgo, 17. — La Russia, appoggiandosi al primo proposto dell'Inghilterra, domanda che si dieno garanzie di riforme mediante un atto internazionale. La Turchia respinge questa proposta. Assicurasi che abbia deciso di respingere qualsiasi armistizio.

Madrid, 17. — Il Governo approvò la riforma delle tariffe consolari.

Berlino, 17. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica un dispaccio di Livadia 14 ottobre, col quale la Russia respinge l'armistizio semestrale. Il dispaccio espone i motivi del rifiuto, dichiara che devesi insistere per l'armistizio di quattro o sei settimane, come fu proposto da principio dall'Inghilterra, salvo una proroga ulteriore se l'andamento delle trattative ne dimostrasse la necessità.

Viddino, 17. — Il passaggio dei Russi fra Turnsoverin e la Serbia è sempre più considerevole. Parecchi di essi furono reclutati fra i Cosacchi di Daghesan, parlano la lingua circassa e indossano il costume circasso. Questo travestimento è una nuova tattica per penetrare nel territorio turco.

Atene, 18. — La Camera elesse il candidato ministeriale Zaimis a presidente della Camera.

Parigi, 18. — È assai accreditata a Londra la voce di un'alleanza della Russia e dell'Austria nel caso che la Turchia ricusasse un breve armistizio. Un dispaccio da Vienna dichiara questa voce soltanto prematura; crede ad un accordo prossimo tra la Russia e l'Austria per un intervento russo nel caso che la Turchia ricusi l'atto internazionale come garanzia delle riforme.

Madrid, 18. — Il governo inviò ai suoi rappresentanti all'estero un dispaccio risguardante il pellegrinaggio degli spagnuoli a Roma. Dichiara in esso che se i pellegrini si manterranno nei limiti religiosi si dovranno proteggere, altrimenti il governo non si tiene garante presso i pellegrini delle conseguenze che seguirebbero qualora violassero le leggi di un paese amico della Spagna.

L'*Imparcial* deplora le parole dell'arcivescovo di Granata pronunciate il 10 scorr. relativamente al potere temporale.

Bukarest, 18. — La pretesa convenzione riguardo all'azione militare della Rumenia è basata sopra voci vaghe, ma effettivamente sta per conchiudersi dalla Russia colle ferrovie Romene una convenzione per l'eventuale trasporto di truppe.

Roma, 18. — Il *Diritto* dice che alcuni giornali italiani hanno esposto considerazioni che suscitarono da parte dell'Austria dichiarazioni vivaci e sdegnose proteste. Non crede che la controversia possa turbare i rapporti di cordialità tra l'Austria e l'Italia. Tuttavia protraendosi in diverbio potrebbe fuorviarsi l'opinione pubblica. Il giornale dice: siamo sicuri di essere interpreti del sentimento dominante presso il governo e la maggioranza del paese facendo appello al patriotismo dei nostri confratelli della stampa perchè vogliano troncare una polemica che non potrebbe riuscire a buoni risultamenti, e che nelle presenti condizioni politiche Europee potrebbe nuocere agl'interessi veri, di cui spetta al governo la tutela.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 18 ottobre

3 0[0] Francese	[illegible]	Rendita turca	[illegible]
5 0[0] Francese	104.20	Rend. spagn. Esterna	[illegible]
Rendita italiana 5 0[0]	68.75	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	542.—	Consol. inglese	94.3[4]
Ferr. lomb. ven.	150.—		

CHIUSURA PARIGI, 18 ottobre

3 0[0] Francese	68.—	Cambio sull'Italia	71.4
5 0[0] Francese	103.20	Cons. Ingl.	94.81
Rendita Italiana 5 0[0]	68.—	Rendita turca	10.40
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	60.—
Ferrovie Lombarde	155.—	» » (1873)	67.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	33.50
Ferrovie V. E. (1863)	[illegible]	Tunisine	1210.—
» Romane	—.—	Mobiliare francese	195.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	590.—
» Romane	—.—	B. spagnuola, Esterna	12.35
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	203.—
Cam. su Londra, a vista	25.13		

FIRENZE, 18 ottobre

Rendita Italiana, 1 luglio 1876	74.65
Napoleoni d'oro, (con.)	21.68
Londra, 3 mesi	27.02
Francia, a vista	109.—
Prestito Nazionale 1866	
Azioni Tabacchi (num.)	812.—
Azioni NazionaleBanca	1960.—
Ferrovie Meridionali (cont.)	335.—
Obbligazioni	—.—
Banca Toscana (num.)	805.—
Credito Mobiliare	640.—
Rend. it 5 0[0] 1 luglio 76 f. m.	76.95

VIENNA, 18 ottobre

Mobigliare	145.75	Argento	105.10
Lombarde	78.50	Cambio su Parigi	149.75
Banca Anglo aust.	77.90	» Londra	125.50
Austriache	271.—	Rendita austriaca	65.70
Banca nazionale	830.—	id. carta	62.—
Napoleoni d'oro	10.07	Union-Bank	51.50

BERLINO, 18 ottobre

Austriache	437.—	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	121.50	Obbl. Regia tabacchi	101.—
Mobiliare	234.—	Rendita turca	8.60
Rendita italiana	69.50	Cambio su Londra	20.34

LONDRA, 18 ottobre

Inglese	94.— a —.—	Egiz. (1873)	38.1[2] a —.—
Italiano	68.— a —.—	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	12.5[8] a —.—	d'Inghilt. lire sterline	81,000
Turco	9.15[16] a —.—		

PARIGI, 18 ottobre ore [illegible] sera.

sul Boulevard

Prestito francese 3 0[0]	58.45	Prestito francese 5 0[0]	[illegible]3.82
Rendita turca	10.85	Banca [illegible]	305.—
Egiziano	105.—	Italiana	68.30

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 18 ottobre.

Rendita pronta 78.90 per fine cor. 79.—

Prestito Nazionale completo 52.— e stallonato 40.25 Veneto libero 241.50, timbrato 252.50 Azioni di Banca Veneta 251.— Azioni di Credito Veneto 190.—

Da 20 franchi a L. 21.59

Banconote austriache 217.50

Lotti Turchi 42.50

Londra 3 mesi 27.04 Francese a vista 107.60.

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.59 a 21.60

Banconote Austriache 218.— a 218.25

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 ottobre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	749.3	747.5	748.5
Umidità relativa	42	36	57
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente			
Vento (direzione)	N.N.E.	S.S.E.	[illegible]
Vento (velocità chil.)	3.5	11.5	1.5
Termometro centigrado	18.7	21.2	15.1

Temperatura (massima 22.0, minima 12.3)

Temperatura minima all'aperto 10.7

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» [illegible] pom.

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

FARMACIA ANTONIO FILIPPUZZI

Premiato Stabilimento - Chimico Farmaceutico - Industriale

Via del Monte — UDINE — Via del Monte

SPECIALITÀ NAZIONALI ED ESTERE

Antifebbrile Montanari, Monti e de Munari.

Acqua Cedro di Salò dolcificata e spiritosa.

Capsule di Copaive e Pepe Cubebe di Erba.

Estratto Tamarindo di Brera.

Estratto d'Orzo Tallito, semplice, con ferro jodio, chinino e calce di Linck.

Injezione Bernardini. — Olio Merluzzo ferruginoso di Serravallo di Trieste.

Pastiglie alla Codeina di Becher, dell'Eremita di Spagna, Menotti, Panerai, Prendini, Marchesini, d'Orzo Tallito, Pillole Brera, Cocca, S. Fosca. Tela arnica Galleani, Tintura amaro Pittiani, Pillole Cooper ecc. ecc. ecc.

SPECIALITÀ DEL PROPRIO LABORATORIO

Elixir Coca raccomandato ed encomiato dal prof. cav. Mantegazza — nuovo e potente rimedio ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi, sul cervello e sul midollo spinale, viene adoperato specialmente nelle malattie di stomaco ed intestini.

Sciroppo di Fosfo lattato di Calce semplice e Ferrugginoso. — È un nuovo prezioso ritrovato che la Chimica odierna ha saputo raccomandare ai cultori dell'arte medica, che seppero ricavarne un profitto insperato in malattie ribelli per indole e durata.

Polveri Pettorali Puppi. — I medici e gl'infermi che ne hanno tentato la prova attestano i straordinari ed innumerevoli effetti che si ottengono coll'uso di queste polveri. Vengono raccomandate contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche e guariscono efficacemente qualunque tosse.

Olio di fegato di Merluzzo Berghen economico approvato dalle facoltà di medicina, estratto dai fegati freschi e sani in Terranuova d'America, questo articolo non ha bisogno di raccomandazioni, la *Farmacia Filippuzzi* può presentarlo aromatizzato tanto al **Cedro** che al **Caffè** togliendone così il disgustoso sapore.

Linimento antireumatico. — Questo prezioso medicamento viene adoperato con felice successo contro i reumatismi in generale ed in specialità contro le affezioni artritiche e gottose, si raccomanda in quei dolori di petto volgarmente conosciuti sotto il nome di *Punte*.

Odontolina. — Questo mastice consiste in un liquore col quale impregnando una certa quantità di bambagia serve ad otturare la carie del dente, calmare il dolore e porre un limite alla dilatazione della carie.

ISTRUMENTI CHIRURGICI ORTOPEDICI

Cinti erniari, ricchissimo assortimento d'ogni genere e forma con gabinetto apposito e persona abilissima per l'applicazione.

Calze elastiche per varici, in seta, filo e cotone.

Cinture ipogastriche, Clisopompe, Schizzetti per injezione, Polverizzatori dei liquidi, Siringhe in gomma e metallo, cuscini di gomma, tira latte, termometri, cappezzoli, pessari, bavarini igienici polverizzatori a vapore, siringhe sottocutanee nuovo modello, clisopompe a getto continuo, profumo sale d'ogni qualità, oftalmoscopi, stetoscopi, grembiali e lenzuoli impermeabili, bagna occhi di gomma, schizzetti da orecchio, conta goccie e tutto ciò infine che l'arte ha fin oggi dato alla luce in questo genere.

N.B. Le droghe medicinali, i preparati chimici, vengono ritirati dai più accreditati laboratorii e stabilimenti, le acque minerali vengono ritirate dalle singole fonti e le specialità tutte ritirate dall'origine onde evitare gli abusi e gli inganni di non pochi falsificatori.

THE HOWE MACCHINE C. LIMITED

UNICO DEPOSITO PER LA PROVINCIA DEL FRIULI

delle

MACCHINE DA CUCIRE

originali americane

di ELIAS HOWE JUNIOR - WHEELER e WILSON

L. 40 LETTI IN FERRO CON ELASTICO L. 40

MOBILI ARTISTICI DI FERRO ANGOLARE SAGOMATO

UDINE *piazza Garibaldi N. 9 presso* **L. Regini.**

AVVISO

Coll'istituzione del Ricovero di Mendicità venendo soppressa la Civica Casa d'Industria, quindi la fabbricazione delle **Stuoje di brulla e pavera, Stufoli di brulla, e Sturoli e Sporte di paglia di segala,** il sottoscritto si pregia avvertire V. S. aver egli assunto la detta fabbricazione giovandosi di quegli stessi lavoranti fin ad ora impiegati dalla Civica Rappresentanza mantenendo così in Città un'industria utile e quasi necessaria.

Nel far ciò consapevole a V. S. spera il sottoscritto che non sarà per mancargli l'appoggio de' suoi concittadini promettendo dal suo canto che non tralascierà d'introdurre tutti quei perfezionamenti che le esigenze ed il progresso richieggono.

Venezia, 1 maggio 1876.

COSIMO TOLOMEI.

NB. Per ogni telo in lunghezza bisogna perdere 40 centimetri per la treccia e queste treccie costano a parte 15 centesimi l'una.

Al metro quadrato

bianca a L. **1.60** — bianca con un filo nero L. **1.65** — bianca con due fili neri L. **1.70** — bianca con due fili rossi L. **1.70** — bianca rossa nera L. **1.75** — bianca rossa rigata nera L. **1.80** — bianca rossa nera rigata rosso-nero L. **1.85** — il N. 5 della Casa d'Industria L. **2.**

GABINETTO

MEDICO-CHIRURGICO

PER CONSULTI

SU QUALSIASI MALATTIA TANTO RECENTE CHE CRONICA

IN UDINE

Via Grazzano, N. 49, piano I°, di fianco alla Chiesa S. Giorgio.

Il dottore DANEO, laureato in **Medicina, Chirurgia ed Ostetricia,** dall'Università di Torino, il quale consacra sempre vari mesi dell'anno a viaggiare, nello scopo di dar sollievo all'umanità sofferente, rende noto al pubblico, che trovandosi di passaggio in questa città di **UDINE,** terrà aperto il suo gabinetto nei giorni di **Lunedì, Martedì, Mercoledì e Giovedì** d'ogni settimana, dalle ore 10 del mattino alle 3 di sera, principiando col giorno 10 ottobre sino a tutto il 14 dicembre p. v. pregando gli ammalati di venire il più presto possibile per i consulti, onde le cure ed operazioni reclamate abbiano tutto il tempo sufficiente per essere condotte a buon termine prima della sua partenza.

Il suddetto per facilitare maggiormente gli ammalati lontani, si recherà ogni settimana in **PORDENONE,** dove darà consulti nei giorni di sabato e domenica, in **Via dell'Ospedale, N. 397,** piano I.° cioè, il sabato dalle ore 9 ant. alle 3 pom., e la domenica dalle 9 ant. alle 12, e non all'**Albergo alla Stella d'Oro,** come già fu pubblicato.

Trattamento speciale delle malattie degli Occhi e dell'Utero.

CURE AFFATTO ECCEZIONALI

di tutte le malattie nervose, tanto recenti che croniche, mediante l'applicazione del nuovo metodo curativo **magneto-elettrico,** del professore **F. R. JACQUAMET,** per l'artrite, anestesia, ambliopia, asma, alterazione delle funzioni dei nervi dei sensi balbuzie, chorea (o ballo di S. Vito), contrazioni delle membra, cecità prodotta dalla paralisi del nervo ottico, catalessia, clorosi (o pallidi colori), crisi nervose, crampi, convulsioni, debolezza di nervi, epilessia (o mal caduco), emiplegia, isterismo, impotenza, ipocondria, emicrania, nevralgie, paralisi, palpitazione di cuore, reumatismo, sordità, sciatica, spasmi, sincopi, ticchio doloroso, vertigine, glossoplegia.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni,* 17, con Succursale *Piazza Manin N.* 2 — **FIRENZE**

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mali di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alla funzione del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in *Udine* alla Farmacia **Antonio Filippuzzi.**

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE

Vere Pastiglie del Prof. Marchesini

Nella *Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore* e *canina* dei ragazzi Tisi I. stadio, *Catarro, Asma,* ecc., Vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia *Giannetto della Chiara in Verona.*

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Si vendono in *Udine* alla Farmacia ANTONIO FILIPPUZZI.

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.